Anno XXXIV — N. 60 · Udine Mercoledì 1 Marzo 1911 · Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Polemiche zootecniche

IV.

Gli animali possono considerarsi come macchine, incaricate di trasformare i prodotti del suolo in altri prodotti che sono *latte, carne e lavoro*. In molti paesi, il perfezionamento delle razze mira ad ottenere il massimo sviluppo possibile di tutte e tre queste qualità nella stessa razza, e ciò per le speciali loro condizioni (estrema divisione della proprietà, terreni per la maggior parte coltivati a vitigni e cereali, e quindi mancanti di estese praterie, o di pascoli ecc.) per modo che tanto il più piccolo quanto il più grande proprietario abbisognano sempre nella loro azienda, di tutti e tre gli elementi di produzione bovina. Ma le situazioni culturali del nostro Friuli sono invece quelle di una località ideale per la *specializzazione* delle razze; e siccome il prodotto del terreno e quello del bestiame si integrano a vicenda, e quanto più perfezionata è la macchina animale, tanto più elevato è il prodotto che deriva da una data quantità di foraggio, ecco la necessità di specializzare le funzioni negli animali per averne il massimo reddito. L'animale più perfezionato è l'animale più redditivo, disse il compianto prof. Zanelli, ed io mi permetto di aggiungere che il reddito degli animali è sempre in relazione alla qualità di industria che l'uomo intende con essi di esercitare, cioè secondo ch'esso voglia fare dell'*allevamento puro e semplice*, o richiedere al massimo la *produzione di lavoro*, oppure l'*ingrassamento* o infine la *produzione del latte*; ed è logico che di queste industrie, ognuna si esplicherà, a preferenza delle altre in quei paesi della provincia dove più adatte saranno le condizioni per il massimo sviluppo.

Così nella pianura sarà prospera l'industria dell'allevamento, cioè quella che ha per scopo di fornire i vitelli destinati a diventare manzi da lavoro o da ingrasso; e a tal proposito insisto sulle razze Friburghese e Bernese, adattatissime a sostenere le fatiche dei lavori campestri, facili a ingrassare e ritenute perciò le migliori per noi; per quanto anche la razza bigia della zona Ovest e sud-ovest della provincia, nei riguardi del lavoro risponda egregiamente. Questa è una razza podolica migliorata, di bella conformazione, robusta e resistente, ed ha discreta attitudine per la produzione della carne; però essa non potrà mai superare la friulana-friburghese o la friulana-bernese, e perciò la propaganda di questi incroci dovrebbe essere estesa anche in detta zona. Nella zona pedemontana e in quella di montagna invece l'industria più rimunerativa (nessuno lo può negare) sarà sempre quella del latte; in questi paesi non si potrà mai parlare di vero e proprio allevamento, in quanto che i vitelli si scannano in gran parte in puerilissima età, nè può essere diversamente perchè essi rappresentano un imbarazzo, un ostacolo vero e proprio allo sviluppo dell'industria lattiera. Si tratta quindi di un caso speciale e necessario, che non potrà essere mai colpito nè distrutto dal disegno di legge presentato alla camera il 14 Dicembre scorso dal ministro Raineri per l'incremento della produzione zootecnica nazionale, perchè il vitello, al termine dei dieci giorni, diventa in quelle stalle un pensionante che consuma e che non rende, e perciò lo si ammazza.

Bisognerebbe, per rimediare a questo inconveniente, che fosse assai prospera, più che ora non sia, un'altra industria, quella cioè dell'ingrassamento, che consiste semplicemente in ciò: acquistare animali adatti per l'ingrasso, e poi rivenderli bene impinguati sia nel regno che all'estero. Non farebbe nessuna meraviglia allora vedere, più che oggi non si veda, qui in Friuli, dei bei soggetti della meravigliosa razza *Durham*, tanto ricercata e apprezzata in tutti i mercati del mondo, e la cui attitudine speciale è la spiccata facilità all'ingrassamento e la grande precocità; tale cioè che gli animali sono perfetti a due anni e mezzo anzi che a cinque e raggiungono pesi veramente incredibili. E non si avrebbe più a lamentare la così detta *strage degli innocenti*, perchè i vitelli della Carnia e della regione pedemontana potrebbero essere venduti al piano a quegli industriali che li ingrasserebbero e li rivenderebbero in buone condizioni per il macello a un anno o più di età. Ed ecco quindi un altro modo per rimediare, almeno in parte, alla non mai troppo lamentata crisi della carne, che tutti preoccupa tanto seriamente.

Specializziamo adunque gli animali per il lavoro oppure per la carne, oppure per il latte, applicando cioè per queste macchine viventi il principio della divisione del lavoro, come si fa per le macchine industriali, perchè la perfezione è raggiunta da quell'animale che essendo appropriato a un solo servizio, dia con questo il massimo reddito; naturalmente non si dovrà mai dimenticare che siccome tutti i bovini finiscono al macello, bisogna sempre considerarli come animali da carne, perchè anche se specializzati per la produzione del lavoro o del latte non conviene mai venderli come carne di bassa macelleria e quindi a un prezzo minimo.

⁂

L'industria del caseificio che è tanto rinomata qui in Friuli da costituire una delle principali fonti di guadagno, non potrà mai raggiungere i suoi ideali di prosperità se non mediante la specializzazione degli animali per la produzione del latte. Le vacche nostre Simmenthal-Friulane non danno che 5-10 litri di latte al giorno, e questo latte viene tutto portato alle latterie sociali con una ossessione che spaventa; e le latterie lo sequestrano gelosamente e lo lavorano non concedendone una goccia sola al consumatore; tanto che in molti paesi si lamenta l'inconveniente che tutti coloro che non hanno una vacca propria sono ridotti nella tristissima condizione di non aver latte; e tante volte sono indigenti, sono ammalati, che in paesi così pieni di latte, muoiono come i poveri bimbi, che dopo aver lungamente spremuta la poppa della consunta madre si sentono le ardenti labbra bagnate.... da una goccia di sangue.

I contadini non vedono l'ora che la vacca abbia finito di alimentare più o meno bene il vitello per slattarlo al più presto e portare il latte in latteria, e ciò perchè essi non vogliono capire che il latte è l'alimento più appropriato all'apparecchio digestivo del neonato e che deve formare l'alimento esclusivo dei giovani; che il portarlo invece in latteria a quel tempo è una speculazione sbagliata, perchè nessuna latteria pagherà così bene il latte come lo paga invece il vitello che cresce e si sviluppa.

Volendo adunque specializzare gli animali per la produzione del latte, bisogna pensare quali razze vi siano meglio adatte.

Io sono d'opinione che non si debba dare l'ostracismo alla vacca olandese come alcuni vorrebbero, ma però non si pensi nemmeno lontanamente a farne uno speciale allevamento; essa deve essere tenuta solamente come macchina trasformatrice del foraggio in latte.

E ciò perchè l'influenza dell'ambiente nostro, così diverso da quello olandese, è tanto vivamente sentita da quei soggetti, che i loro prodotti presto degenerano, diminuendo o perdendo del tutto quelle facoltà per le quali appunto furono importati.

Questa è la razza che provvede il latte nella massima quantità (fino a 4000 litri all'anno); è un latte discreto, che può essere ben usato per l'alimentazione dell'uomo, ma essendo poco ricco in grasso e in caseina non darà mai la migliore qualità di formaggi, come invece si può ottenere in modo più sicuro dalla Schwtz. La quale è una razza buona lattifera, producendo ogni vacca fino 2800 litri di latte all'anno di qualità buona, ricco di materia grassa e di caseina; oltre a ciò, ingrassa facilmente e dà una carne mediocre, tanto come la olandese sulla quale ha il grande vantaggio di non essere esposta alle pericolose influenze dell'ambiente.

Non bisogna nascondersi infatti che la pastorizia olandese, se è arrivata al punto al quale ora si trova, lo deve alle cure a cui sono sottoposti gli animali, ma specialmente all'ambiente, che è molto diverso dal nostro. Aria umida per un suolo assai depresso, con territorio ubertoso, coltivato a prati e pascoli ricchissimi dei più nutrienti foraggi, che mandre numerose di bestiame popolano pascendovisi, e trasformandoli in una tale quantità di buon latte che farebbe proclamare il miracolo, se non si sapesse che questa è la razza più lattifera del mondo.

Ma poichè nessuna potenza umana può opporsi alla fatale influenza dell'ambiente sugli organismi vegetali e animali, meglio è ricorrere alla razza Schwitz, che ha il vantaggio di dare una qualità di latte più adatto alla industria casearia e di essere originaria di luoghi assai simili ai nostri, e specialmente alle zone montana e pedemontana, dove io consiglierei sempre questa razza a preferenza di tutte le altre; allevando la grande sottorazza (dei cantoni di Lucerna, Argovie, Zug, Schwitz e Zurigo) nei paesi di collina, e la sottorazza media e quella piccola nei paesi più alti.

Dott. Fausto Aldrighetti

Cronaca Provinciale

Pinzano

— Al signor «Ergo» difensore della maggioranza consigliare

Pur non intendendo di voler cominciare una noiosa polemica, credo di dover dire due paroline al signor *Ergo* che dopo dieci giorni risponde alla mia del 14, tentando di farmi passare per un mentitore e per lustrascarpe della minoranza consigliare. Dichiaro perciò che, se asserii che i signori della maggioranza sono degli incompetenti a reggere le sorti di un comune, non feci che ripetere ciò che tutti riconoscono e che gli stessi signori della maggioranza dovrebbero ammettere, se dimenticando per un istante la loro vanagloria, facessero un serio esame sul corredo di cognizioni di cui è ricca la loro mente.

Non parlo poi della devozione che mi si attribuisce a quelli della minoranza; come corrispondente coscienzioso ed imparziale, non riferii che la cronaca pura e netta, facendo quegli apprezzamenti che credetti del caso; e se ebbi parole di lode per la minoranza, si fu perchè il suo atteggiamento fu da me, e da tutti, giudicato più simpatico, più sincero.

Non mi venga a decantare, il signor Ergo, l'operato dell'amministrazione, nè mi parli di istituzione di nuove scuole a Valeriano, perchè istituzioni non ne furono. A Valeriano non si è che aumentata una insegnante, alla quale fu affidata la 1.a mista, retta per più di quattro mesi dall'attuale insegnante di seconda; e che l'istituzione di questo nuovo posto fu deliberato dall'amministrazione precedente che all'uopo aveva bandito un regolare concorso: se questo andò pressochè deserto essa non ne ebbe alcuna colpa. La questione dell'impiegato che voi tentavate sostituire e gettare sulla strada non dovreste rammentarla nemmeno. La momentanea sostituzione di cui parlate non è che una scappatoia; che se poi rispondeste a verità non servirebbe che (data la dicitura dell'oggetto posto all'ordine del giorno) a comprovare ancora una volta la vostra capacità letteraria e la portata della vostra cultura.

Splend[illegible] impiegati in via provvisoria» del signor Ergo che da solo vale un Perù! Tolta la nebulosità di tale dicitura che è preziosa, per venire a doppio uso e consumo, perchè non si disse chiaro e tondo che dovevasi trattare di nominare un semplice supplente? e perchè ancora quando si riconobbe il granchio preso, si volle tale oggetto ritirare?

Se nelle prossime sedute si ripeteranno scenate come io prevedo, queste non saranno provocate che dalla vostra intolleranza. Lasciateli parlare, gli avversari, lasciate esporre le loro idee, e poi rispondete senza riscaldarvi, con assennatezza e con logica. Se poi ciò non potete, restatevene a casa, andate a scuola, imparate, poi venite pure ad amministrare e noi, pur combattendovi, vi rispetteremo.

Sequals

— Per il commercio dei bovini.

Il 6 marzo p. v. in occasione dell'apertura del nuovo mercato bovino che si terrà in questo capoluogo tutti i Lunedì dei mesi di Marzo, Aprile e Maggio ed il terzo Lunedì di ciascuno dei rimanenti mesi, si terrà una Mostra Mercato di bestiame bovino con premi in denaro per la complessiva somma di L. 300 oltre ai diplomi.

Potranno a questa mostra concorrere tutti gli animali che si presenteranno sul mercato in detto giorno non più tardi delle ore 9 a.m. Il comitato ordinatore nutre viva fiducia che gli allevatori ed i negozianti vorranno accogliere con simpatia questo nuovo mercato destinato a dare un nuovo impulso al commercio del bestiame.

Per detta giornata il comitato metterà a disposizione degli animali in concorso stallo e foraggi.

Presidente del Comitato ordinatore è il Tenente Colonnello cav. Giuseppe Carnera, Sindaco di Sequals e segretario è il solerte farmacista Silvio Giara per impulso dei quali e di altri benemeriti concittadini il mercato bovino, aspirazione lungamente desiderata dagli abitanti di Sequals, diverrà un fatto compiuto.

E noi, mentre plaudiamo all'opera solerte dei promotori del mercato, facciamo vivi voti per la completa riuscita di esso.

Pordenone.

— Rettifica.

La Conferenza del signor Piero Pisenti sul tema: «Da Icaro a Chavez» fu stabilito di tenerla anzichè al Teatro Sociale, nella sala dell'Albergo «Quattro Corone».

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

Tolmezzo

La relazione della Giunta al Consig. Com.

28. Vi ho ieri mandato sommariamente la discussione avvenuta in seno al nostro Consiglio nella «storica seduta» di domenica e le deliberazioni presevi. Mi pare oggi interessante far conoscere alquanto estesamente (sempre però nei limiti compatibili) la importante relazione della nostra Giunta presentata al Consiglio intorno alla compilazione del bilancio unico.

Il Comune di Tolmezzo era ed è anche oggi, suddiviso in tre gruppi: Capoluogo, Caneva e Cadunea con frazioni aggregate.

Dal 1860 al 1876 si seguì il sistema di compilare un bilancio particolare per ogni gruppo nonchè il bilancio generale del Comune.

Il sistema non incontrò il favore e creò una vera lotta tra il capoluogo e le frazioni. Riuscito infruttuoso il reparto dei consiglieri, si cercò un modus vivendi che togliesse il dannoso dualismo e si venne alla convenzione 1876 con la quale, abolito il reparto, fu mantenuta la suddivisione del Comune di Tolmezzo rispetto alla sua amministrazione in tre gruppi: Capoluogo, Caneva e Cadunea con frazioni aggregate. «Ma mentre negli anni anteriori al 1876 tutte le spese per opere pubbliche ecc. venivano impostate nel bilancio sociale, dopo il 1876 si stabilì di includere nel medesimo le sole spese di indole assolutamente generale (ufficio comunale, stipendio impiegati comunali, registri di Stato civile, elezioni) *con l'aggiunta però di tutte quelle altre spese che* (in corso di tempo) *imposte da una legge generale, non cadessero a favore speciale di uno od altro dei singoli gruppi*. Fu anche conservata come per lo passato la separazione dei patrimoni e si concordò, per dirla in poche parole, che ad ogni gruppo e quindi ai rispettivi bilanci venissero assegnate le proprie spese e le proprie rendite».

La convenzione fu d'allora la base fondamentale dei bilanci del Comune e giovò innegabilmente all'intero Comune. Ma da qualche anno, specie dacchè col rifiorire delle industrie anche i proventi del dazio nel capoluogo vi crebbero in proporzione di gran lunga superiore che nelle frazioni, queste cominciarono a manifestare il proposito di volerla sbrigata; e la Prefettura d'altra parte lasciò capire il suo fermo intendimento di voler addivenire alla unificazione del bilancio, come impone la legge comunale e provinciale 1865. Questo suo intendimento dimostrò ultimamente con decisione 18 giugno 1910 circa il bilancio di quell'anno imponendo al Comune di includere nel bilancio sociale certe spese che essa ritenne di carattere generale, interessanti cioè tutto il Comune e che dagli amministratori d'allora erano state assegnate all'uno o all'altro dei bilanci particolari. Il Comune ricorse al Governo del Re, ma con recente decreto (8 gennaio) questo, udito il parere del Consiglio di Stato, respinse il ricorso.

In tale condizione di cose, di fronte alla necessità di compilare il bilancio preventivo 1911, la nuova amministrazione comunale si dimostrò alquanto perplessa circa il criterio da seguire. Ma esaminate tutte le soluzioni possibili (fra cui quelle di dividere il territorio del comune in due comuni, effettuabile, se mai, chi sa quando) richiesto il parere di competenti come Renier e Measso di Udine, considerato che la convenzione del 1876 non aveva alcun valore, unica via ha pensato l'unificazione del bilancio, e questo essa propone al Consiglio.

La relazione ne dimostra ampiamente la convenienza, la necessità, anzi; e su tale proposta la Giunta pone la questione di fiducia.

Però «pur confidando nei benefici effetti che la unificazione porterà al Comune, e pur convinti che all'infuori della tesi della unificazione non ve ne sia altra che possa seriamente sostenersi» la Giunta vuol dare al capoluogo anche una garanzia materiale contro eventuali disarmonie che avessero a manifestarsi negli anni futuri tra i rappresentanti delle frazioni e quelli del capoluogo».

«Tale garanzia - continua la relazione - risiede nella immobilizzazione del bilancio per un periodo di dieci anni mediante un vasto e razionale programma di opere pubbliche, concernenti la viabilità, l'igiene, l'istruzione, la sistemazione di torrenti ecc. da iniziarsi immediatamente nell'interesse di ciascun centro del Comune coi proventi straordinari, che figurano in bilancio e verranno nella quasi totalità forniti dai patrimoni frazionali. Tale garanzia risiede nella istituzione di una scuola tecnica governativa e cioè nella assunzione da parte dall'intero Comune d'una spesa fissa annua di circa L. 18 mila che impegni il bilancio con l'intervento contrattuale di un terzo — il Governo — per un periodo non inferiore a dieci anni». Continuando, la relazione dimostra come tale spesa togliendo ogni elasticità al bilancio tarpi le ali a qualsiasi nuova pretesa che venisse in corso di tempo avanzata dall'una o dall'altra parte del Comune e assicuri così i benefici della unificazione.

La prima parte della relazione si chiude con un dilemma che si riassume nel voto di fiducia.

Passando quindi alle modificazioni apportate al bilancio 1911 in confronto dei bilanci precedenti per effetto dell'unificazione, la relazione prosegue osservando che logicamente «si sarebbe dovuto ottenere per i contribuenti delle frazioni aggregate e di Canava una riduzione della sovraimposta levata rispettivamente alla aliquota di L. 2.3028 e di 2.262 per ogni lira di imposta erariale principale; ma per questo anno i ruoli principali delle imposte erariali e delle sovraimposte provinciali e comunali vennero compilati fino dallo scorso mese di novembre sulla base delle somme autorizzate pel 1910» la disparità però fra i contribuenti delle frazioni e del capoluogo (pei quali ultimi sta l'aliquota di 1.3305 Lire) dovrà sparire nei bilanci futuri.

Nella relazione si dà quindi ragione di tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno. — Unificazione della sovraimposta nella aliquota di L. 2 pel 1912 — Rimaneggiamento della tassa famiglia in senso progressivo ed aumento del massimo a L. 125 pel 1912 — Applicazione della tassa bestiame nel 1912 — Istituzione della Scuola tecnica governativa per l'anno 1912-13. Tutti gli oggetti sono tra loro intimamente legati; di modo che respinto uno, anche gli altri avrebbero dovuto per forza cadere.

Il bilancio si presenta con un attivo previsto per entrate straordinarie (ricavo taglio boschi, concessione acque potabili, sovratassa dazio ecc.) in L. 178300 contro un passivo di L. 177880.66 per acquedotti, costruzione strade, scuole ecc.

Riassumendo, il bilancio di previsione si chiude con la spesa complessiva di L. 318989.62 contro un'entrata di L. 296620.78 e colla deficienza di L. 22368.84 che viene fronteggiata colla sovraimposta alle contribuzioni dirette.

E la relazione chiude proponendo l'approvazione del seguente

Ordine del giorno

Il Consiglio, sentita la relazione della Giunta C. avuta lettura dello schema del bilancio di previsione per l'esercizio 1911 il quale sancisce il principio della comunione delle entrate e delle spese senza distinzione tra frazioni e capoluogo colla uniformità della sovraimposta e delle tasse per tutti i contribuenti assicura che coll'anno scolastico 1912-13 sarà istituita la Scuola Tecnica governativa;

nel mentre riconosce solennemente che allo sviluppo del capoluogo è strettamente connesso lo sviluppo delle frazioni e che sarebbe dannosa alle stesse frazioni qualsiasi pretesa avvenire di miglioramenti che contrastare dovesse in tutto o in parte col progredire armonico dell'intero comune;

approva, in uno alla Relazione ed alle promesse in questa raccolte, il bilancio stesso nelle singole voci e nei risultati finali sopraesposti e lo manda alla R. Prefettura per la approvazione come di legge.

Il quale ordine del giorno, come vi scrissi, fu approvato alla quasi unanimità: astenute il De Marchi e contrario il Tosoni.

NB. — La giunta di Tolmezzo non ha fatto come i radicali di Udine che sono proceduti con la testa nel sacco: *un programma vasto fino dall'inizio e fino dall'inizio provvedimenti sui mezzi per attuarlo;* non *finanza allegra* quindi, ma razionale, organica ecc.

Amaro.

— Rissa tra fratelli.

38. Verso le ore due dell'altra notte tra i fratelli Ottavio e Giovanni Rossi di qui il primo di 19 anni e il secondo di 22, per questioni ancora ignote si accese un diverbio, che degenerò presto in rissa. L'Ottavio con un badile assaliva il fratello producendogli delle contusioni alla faccia. Costui uscito in istrada s'imbatteva nei carabinieri in servizio di pattuglia e denunziava l'Ottavio che venne subito tratto in arresto e scortato alle carceri di Tolmezzo. Perquisito gli fu trovato in dosso un coltello fuori misura.

Paularo

Madre e figlio che si sposano.

A Trelli — frazione di Paularo — certa Teresa Vuerli vedova De Toni, una vedovella ancora piacente, si univa in matrimonio con certo Nicolò Vueri.

Il giorno prima l'unico figlio della vedova pure si sposava con una giovane del paese; così si diceva: il matrimonio della madre col figlio, perchè gli sponsali dovevano avvenire in un giorno solo, ma per circostanze sopraggiunte quello della madre fu fissato a un giorno di distacco.

La madre seguì il nuovo marito, il figlio restò colla sposa nella casa paterna.

S. Pietro al Natisone

Sorgi, Illiria; don Scur lo vuole!

Il cappellano Scur «che viene dalla «bella Topolò, che ha succhiato il «latte..... della mamma, che ha re«spinto gli austriaci perchè sfrutta«vano il suo paese, che a maggior «ragione respinge gli italiani perchè «il governo italiano ha abbandonato «il suo paese»... ecc. (sono parole da lui pronunciate recentemente a S. Pietro e lasciate dire unicamente per l'ora tarda e per le condizioni dell'oratore»); il cappellano don Giuseppe Scur, nel n. 25 del *Crociato* (venerdì della passata settimana) scrive un articolo ch'è un grido di dolore e di.... rancore contro le *serpi in mezzo ai cui nidi* egli marciava e che sono sorte a disturbarlo quando stava per dare alla luce in Clodig la nuova banca *Illiria Ustani*.

Per chi non lo conosce, ecco alcuni tratti del reverendo Scur: un pretino elegante, azzimato, che s'incontra dappertutto, allegro, sorridente, sì che quasi lo diresti un gaudente a giudicarlo così dall'aspetto, mentre invece non lo è; bramoso di mettersi in vista, fors'anco ambizioso, più che alla spirituale astinenza e alla tranquilla e modesta riservatezza del sacerdote, pare votato alla propaganda, come un qualunque propagandista laico, come un qualunque tribuno: ciò che giustifica se egli si trova sempre in giro, ora di qua ora di là; o se non lo giustifica, dà modo a lui di giustificarsi, poichè può sempre rispondere: — lo compio il mio apostolato: non ha forse detto Leone XIII uscite dalle Chiese e dalle sacristie? e non forse lo stesso Gesù andava per le case dei peccatori a catechizzare?...

Delle tante opere buone da lui compiute, vi citerò soltanto le principali, che bastano da sole ad assicurargli l'aureola di apostolo dell'umanità e della civiltà; in S. Pietro mise insieme due Zuccaglia con i quali creò una cooperativa che s'incammina verso la... gloria; a Merso di Sopra ne ha ispirata un'altra che nel solo esercizio 1910 ha dato 1300 lire di utili... Veramente, monsignore, questo non dovevate dirlo, perchè i cattivi, le serpi annidate, gli sfruttatori del luogo, i nemici della religione potrebbero osservarvi che le vere e proprie Cooperative non sorgono per dare utili in fondo all'esercizio; o quanto meno dovevate soggiungere quale fine è riservata alle 1300 lire... sebbene voi potreste forse rispondere che una cosa è il denaro e l'utile cattolico nelle mani delle istituzioni cattoliche e dei preti cattolici e altra è il danaro e l'utile laico in mano dei laici.

Continuando, il nostro don Giuseppe a Platischis ha ispirato il palazzo della latteria; ed a Clodig stava per partorire il grande istituto di credito al grido di — *Ustani Illiria* — quando appunto le *serpi annidate*, i volterriani del luogo, quelli che nel l'organizzazione dell'apostolo vedono un mancato sfruttamento del loro commercio, ed il pericolo di diffondersi di altri principii (*sic*) sono mossi e partiti in guerra sleale contro l'apostolo per colpirlo nel fianco, visto che di fronte nessuno l'avrebbe osato toccare.

Al pari di Petronio, nel *Quo vadis*, questi volterriani hanno esclamato: che ne avverrà del nostro impero, se questi principii di D. Scur avessero a prevalere!? questa Slavia che noi sfruttiamo addormentandola e ostacolandole il cammino verso la civiltà, coll'impedire la costruzione di strade e ponti, coll'arrestar la posta e atterrare il telegrafo, costruendo scuole per burla, corrompendo i maestri ai quali versiamo bensì tutta la sovraimposta sui terreni fabbricati, ma in compenso esigiamo che ci diano tutti scolari analfabeti, che nessuno comprenda la lingua italiana, e nemmeno la nostra slovena, ma la cragnolina — quella parlata a Cilli e Marpurgo, queste serpi annidate assaltarono la stampa e sui giornali *Forumjulii* — *Patria, Giornale di Udine* — partirono per la guerra contro l'apostolo, contro Lui che per il primo «*ha fatto fremere la Slavia sua di nuova vita, questa terra abbandonata dal governo, sfruttata nei suoi interessi, tradita nelle sue aspirazioni, dove il commercio langue e le derrate marciscono, contro Lui che va spargendo il seme dal quale sboccieranno germogli!*....

Giusto è il suo dolore, legittimo lo sdegno, imperocchè bisogna anche tener conto del patema d'animo che una persona, stata sempre bancata, prova alla vigilia di diventar banchiere!

Dove non siamo d'accordo col Rev. Scur è solo nella parte in cui si mostra sprezzante delle lire 500 percepite per la scuola di Topolò, imperocchè noi sappiamo che fu appunto per queste disprezzate lire 500 che il reverendo ha bramata la cappellania di Topolò ed è riuscito ad ottenerla; certamente poche per un altro maestro che fosse obbligato ad osservare scrupolosamente il calendario scolastico, ma non per don Scur che tale obbligo sembra non abbia, dal momento che lo si vede

talvolta lungi dal paese dove insegna.

Questa piccola censura, che involontariamente m'è sfuggita dalla penna, non può in nulla diminuire i meriti del nostro apostolo: si sa che nessuno è perfetto a questo mondo!... Oh sì! noi dobbiamo proprio a Lui ed ai preti che gli assomigliano se nella Slavia italiana, mercè la civiltà e il progresso, la popolazione comincia ad emanciparsi dal pregiudizio e dalla superstizione che preti faccendieri politicanti tentano sostituire alla dottrina di pace, di amore, di fratellanza predicata dal Nazareno.

Dopo la circolare slovena.

Non ci siamo occupati della circolare pubblicata per l'erezione della piccola Banca di Clodig, dopo la lettera di «Pier Luigi»; se ne occuparono però il *Forumjuli* di sabato 18 e il *Crociato* di venerdì 24 febbraio corr. — quello per combattere le opinioni di «Pier Luigi»; l'uno per criticare gli autori della circolare; e l'altro per difendere. Noi ricevemmo, in proposito, alcune lettere: una da Como, in difesa di Pier Luigi, e perciò buttata nel cestino; una di «Pier Luigi» in risposta al *Forumjuli*; una terza, all'indirizzo del sacerdote *Scur*, ch'è sceso con un articolone a difendere sul *Crociato* l'opera propria di autore della circolare.

Ecco, prima di tutto, la lettera di «Pier Luigi».

L'Italia in pericolo: questa era l'intestazione d'un articolo apparso su un giornale Sloveno di Gorizia con una coda di bella satira.

Nemico della satira, preferisco dire le cose come in realtà avvengono, e dico che non l'Italia ma la borsa di qualcheduno è in pericolo.

Al sorgere della cassa rurale di Cladig qualche signore vide prima il futuro ma positivo pericolo dei suoi interessi, che non la circolare stessa e fu questa medesima (perchè casualmente scritta in lingua slovena) un motivo che a qualche signore stava molto bene per creare intrighi contro la costituenda cassa rurale, lasciando a parte la lingua slovena e forse anche l'italiana. E intanto giù «panslavisti» in lungo ed in largo e più in.... lungo ancora «patriotismo».

Fortuna che qui in Italia abbiamo una benemerita ed altre autorità di miglior senno di quelle persone intriganti che vogliono vedere un male dove non c'è».

Del nostro amore verso la patria è questione di fatto, cosa che tutti possono constatare, non di vanto, come diceia «Patria del Friuli». Pur parlando la nostra lingua materna, coltiviamo, per quanto ci è possibile e sempre in primo luogo, la lingua italiana ed anche quella di Zoratti.

Pier Luigi non pretende atti pubblici scritti in lingua slovena e nemmeno condivide le idee di qualcuno, se per caso ciò volesse; desidera solo di porre fine a questa continua metamorfosi di cognomi slavi. Scrive poi non pensando a quest'ultimo fatto isolato (che giorni fa non lo conosceva nemmeno), ma perchè certi messeri appena sentono qualche parola di slavo ci sono subito addosso. Il fatto che teniamo libri sloveni credo non offenda l'amore verso la patria; e su questi libri slavi non impariamo il disprezzo verso nessuna lingua, come al contrario qualche persona, sebbene colta, ha imparato su libri italiani un tale disprezzo verso la lingua slovena da farne (s'intende non a spese proprie) una raccolta di questi libri e poi bruciarli.

Le corbellerie del «Forumjuli» le racconti esso a quei pochi suoi lettori che, a dispetto suo sanno tutti sloveno quando arrivano a Cividale i nostri vecchi slavi.

Pel consiglio dato di coltivare la grammatica italiana Pier Luigi lo ringrazia e gli promette di farlo per quanto gli sarà possibile, non trascurando nemmeno quella slovena. Il signore del «Forumjuli» invece, già arrivato all'ultima pagina della grammatica italiana prenda in mano quella slovena, o se non vuole quella, prenda in mano un certo libriccino santo caro ed utile per tutti.

Pier Luigi.

* * *

Nel lungo articolo pubblicato nel Crociato dal capellano Scur, vi sono alcune poche verità, molte esagerazioni, ragionamenti che non reggono; e parecchie osservazioni sollevate a proposito della famosa circolare di lui sono lasciate senza risposta: e ciò, pur non badando alle parole ingiuriose ond'egli gratifica le persone che da lui dissentono.

Non è, per esempio, una esagerazione il dire che, se non avessero scritto la circolare in *linguo slovena*, **nessuno li avrebbe compresi**? Ma vuol fare il torto egli, sacerdote Scur, di credere tanto ignoranti i suoi compaesani, da non comprendere l'italiano dopo quarant'anni d'insegnamento? Ma se noi trovammo sempre, uomini e donne, girando nella sua regione, che parlano italiano meglio, senza confronti, meglio dei nostri contadini, anzi meglio dei popolani della stessa città!...

Don Giuseppe Scur si preoccupa molto delle donne che hanno mariti nella lontana America e andativi a cercare quel pane «che loro nega la patria terra»: e fa bene a pensare a quelle sue «padrone». Ma creda che, se sanno leggere, lo hanno imparato a scuola; ed allora, capiscono anche l'italiano, massime quei tanto basta per una circolare di simil genere. E per quelle che leggere non sanno, tanto valeva stampar la circolare anche in cinese!...

Certo, non occorreva andar a pescar fuori il grido del poeta Wodnik: che c'entra il «Sorgi Illiria», (*Ustani illiria*) lanciato da quel poeta come grido politico, che c'entra con una medestissima cassa rurale?...

Noi non pretendiamo che i sacerdoti predichino in italiano in quei paesi — il capellano Scur dice «molti ancora» — dove solo in slavo possono essere compresi; ma perchè, di grazia, non concedeste voi, preti non politicanti, almeno una predica in italiano alle allieve della Scuola Normale *italiane*, che lo slavo non comprendono?...

E si potrebbe continuare negli appunti, ripetendone alcuni che furono già rilevati in precedenza, poichè il capellano Scur ripete le stesse giustificazioni addotte già da «Pier Luigi» nella sua prima difesa della circolare. Una sola cosa crediamo di aggiungere: ed è che non tutte le censure mosse al Governo ci sembrano giuste. Il Governo ha fatto e fa per la così detta Slavia italiana più di quanto non apparisca dall'articolo del *Crociato*. Finora, furono le popolazioni stesse che poco fecero e domandarono: dovevano e devono esse, per le prime, far conoscere i propri bisogni, se vogliono che quei bisogni sieno conosciuti e ad essi provveduto. E forse, più che manchevolezza da parte del Governo, fu manchevolezza da parte delle autorità locali.

Del resto, lagnanze perchè il Governo e le altre istituzioni (Provincie, Comuni) fanno poco ne vengono da tutte le parti non dalla Slavia soltanto: noi della *Patria* che ci facciamo eco dei bisogni delle varie parti della Provincia, ne sappiamo qualche cosa!

Preone

— Mascherata Allegorica.

(Serm). Ieri mattina venne affisso il seguente manifesto nella principale piazza del paese:

«*Cittadini d'ogni sesso*».

«Oggi, 27 febbraio 1911 alle ore 3 pom. circa, nella piazza XX settembre in Preone, arriverà S. E. «Un Ministro di Roma» sotto le spoglie del popolare *Floreanàt*. La pubblica sicurezza sarà rigorosissima: sono proibite le riunioni in più d'una persona sola, ed i pompieri sono obbligati a trovarsi mezz'ora prima sul luogo delle disgrazie. La banda Cittadina sarà a disposizione dell'onor. Comitato della festa e svolgerà un programma... coi fiocchi suonando gli ultimi pezzi al ghiaccio. E' proibito *ciccare*.

Colto pubblico e inclita guarnigione!

Oggi tutti in piazza XX Settembre a ore 3.

Il Comitato Ministeriale».

Verso le ore 14.30 la piazza era occupata da tutti i popolani che attendevano S. E.

Non tardò ad arrivare l'amico *Vuardian* camuffato da Sindaco seguito da 14 consiglieri, e tutti presero posto sopra un alto palco che fingeva la sala delle sedute consigliari.

Il Sindaco (1?!) partecipò d'aver letto sulle «Gazzette» che in questi giorni doveva arrivare in paese «Un Ministro di Roma» e che prima perciò era necessario convocare il consiglio, per deliberare sui provvedimenti da prendere.

Giunse il fattorino col telegramma del R. Prefetto che annunziava l'arrivo in giornata del Ministro.

Il Sindaco rimane *attonito* e *circonciso*, i consiglieri sbalorditi. D'urgenza si decide di andare in *corpore* ad incontrar S. E. con un carro artisticamente addobbato e tirato da due *Muss*. La banda cittadina, diretta dal Prof. Max, e le guardie civiche al comando di *Sauran*.

E tutti partono. Dopo un quarto d'ora il corteo intiero rientra in Piazza XX Settembre nell'ordine seguente:

Bandiera con... portabandiera, banda, carro trionfale su cui siedono il Sindaco, S. E. il Ministro *Floreanàt* ed il sotto segretario *Pieri Bacco*. Nella solita sala municipale viene offerto lo Champagne.

L'ingegnere Pietro di Sotto, dopo vari discorsi e brindisi, presenta a S. E. il progetto del famoso Ponte, che quando Dio vorrà, verrà costruito sul Tagliamento. Il Ministro osserva, approva, e... promette di fare il Ponte! Un evviva prolungato erompe fragoroso. Si presenta poi il *prete Filis* che raccomanda la sua misera canonica, e l'incaricato *Pissuta* che trasporta sulle spalle il futuro Campanile di Enemonzo (molto futuro!) S. E. promette e promette!

Vengono quindi vari paesani con diversi prodotti delle industrie locali.

Quand'ecco si sente un urlo prolungato e diverse voci che gridano: il lupo! il lupo!

E difatti si vede avanzare un famelico Lupo tenuto a catena da un selvaggio.

La belva feroce tenta slanciarsi sopra quella massa consigliare che coi denari del popolo vuol fare feste, ponti ed altre cose... Ma alla sua vista... Sindaco, Ministro, Sotto-Segretario, Consiglieri e cursore, abbandonando i propri posti fuggono nel massimo disordine per non servire da pasto al Simbolico Lupo.

Il popolo batte le mani., e così va il mondo.

Osoppo

— Per il monumento al Savorgnano.

28. — Si è riunito il Comitato esecutivo per il monumento a Girolamo Savorgnano, sotto la presidenza dell'on. Ancona presidente e del nostro Sindaco signor Giacomo Di Toma.

Il Comitato deliberò di pubblicare un manifesto, e decise pure di pubblicare una storia in forma popolare dell'insigne capitano e dei fasti che resero immortale il suo nome. Il libro sarà scritto dal chiaro nostro concittadino prof. Forgiarini, docente nell'Istituto Marco Foscarini di Venezia.

Anche il monumento sarà affidato ad un friulano che onora la nostra terra: Lo scultore Albino Candoni di Imponzo, il quale dirige ora a Roma i lavori di decorazione per il monumento al Padre della Patria.

L'ampliamento della stazione di Villa Santina.

Con decreto di ieri il Prefetto ha dichiarato di pubblica utilità l'ampliamento del piazzale davanti la stazione ferroviaria di Villa Santina.

Spilimbergo

— Consiglio Comunale

Domenica 5 Marzo p. v. alle ore 9 1/2 il nostro consiglio comunale terrà seduta ordinaria per gli oggetti posti all'ordine del giorno:

Seduta pubblica

Abbiamo ratifiche di delibere di urgenza, prese dalla Giunta Municipale, e dal Commissario prefettizio.

Nomina di due consiglieri dell'O. P. Congregazione di Carità, in sostituzione dei sigg. Liva Alessandro e Sedran Amedeo; dei revisori del conto 1910 e della Commissione per la tassa esercizio.

Istanza dei frazionisti di Gradisca per cessione spazio di proprietà comunale; dei frazionisti di Istrago perchè il Comune assuma a proprio carico il canone Governativo dovuto per l'istituzione di una cabina telefonica; approvazione del nuovo regolamento per l'applicazione della tassa famiglia e di un nuovo regolamento edilizio; del progetto per la manutenzione delle strade e manufatti comunali; del bilancio preventivo del Comune pel 1911.

Seduta segreta

Istanza del maestro sig. Rossi Antonio perchè gli siano corrisposti gli aumenti sessennali goduti in precedenza alla sua assunzione quale insegnante provvisorio; di Tros Pagliotti Maria inserviente presso l'asilo M. Volpe per aumento di salario.

— Grave pericolo

Ieri, in seguito a violentissime raffiche di vento, precipitava al suolo da una considerevole altezza un balcone della vecchia torre (monumento nazionale) orientale. Il balcone batteva al suolo rasentando di pochi centimetri il capo operaio elettricista sig. Zavagno Innocente che transitava sotto l'arco. Fortunatamente egli non subì che una gran paura, tale che per poco non cadde svenuto.

Anche lungo la via Tauriano-Barbeano il vento abbattè due pali telegrafici che per poco, durante la caduta, non travolsero la carrozza del dott. Caporiacco il quale stava facendo il giro della condotta.

Congratulazioni ad entrambi i perseguitati dalle furie del vento per lo scampato pericolo.

— La Veglia

indetta per ieri sera da apposito comitato riuscì superiore ad ogni previsione. Alla mezzanotte nella sala terrena principale del Caffè Artini fu servita dal distinto trattore sig. Pietro Venturini una cena cui partecipahono circa cento coperti.

Il ballo si protrasse animato fino alle 5 1/2 del mattino.

— Ancora della morte del Guerra

28. Il cadavere trovato ieri mattina nell'Arzino fu identificato, (come già pubblicammo) per quello di Nicolò Guerra detto Nicolò d'Iseo.

L'altra sera egli faceva ritorno in Pielungo con altri compagni. A un certo punto rimase indietro. I compagni più tardi non vedendolo, andarono cercandolo ma inutilmente. La mattina, dopo due montanari scorsero nel burrone il cadavere dell'infelice.

Secondo ogni probabilità il Guerra rimasto solo per far più presto s'incamminò per una scorciatoia. Il buio e il vino gli fecero perdere il passo e precipitò.

Lascia la moglie e sei figli.

Codroipo

— L'ultima notte carnevalesca.

1. — B. L'addio al carnevale è stato clamoroso, solenne. Nel vedere la scorsa notte il Teatro Lazzarini splendidamente illuminato, gremito di ballerini, ballerine e spettatori, ci domandavamo se eravamo a Codroipo o in una città di capoluogo. Anche le sale superiori ed a piano terra dell'Albergo erano piene di gente allegra che si divertiva. Numerose le maschere. L'orchestra Marcotti suonò, come il solito, ottimamente.

Alle ore 11 il campanone annunciò l'entrata della quaresima; ma nessuno si mosse dal teatro e le 50 e più «coppie danzanti» continuarono fino all'alba di stamane, instancabili. Oggi cenere e penitenza. Così va il mondo!

Rive d'Arcano

— Riposo festivo.

Aveva ragione quel povero vecchio di Dante di esclamare: «Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?» Non parlo del gran mondo della città dove sta tutto il male e tutto il bene in una forma, direi catalogata e metodica, ma dei nostri paeselli dove non mancano mai i minuscoli Tirannelli che fanno pacificamente e indisturbati i loro interessi a rischio di cadere nell'altro dantesco dal far «licito ogni libito». Guardate per toccare i luoghi comuni, come s'è spaventosamente acutizzata la piaga dell'alcool in quest'anno dopo tanti provvedimenti e tanti rincari: gli è che nei nostri paesi passano i carradori del fortino e allora bisogna moltiplicare i botteghini!! Dunque si moltiplichino senza tanti riguardi alle chiacchiere di Luzzatti! A proposito di carri il pubblico ha dovuto fare una constatazione dolorosa e seccante. Tutte le santè feste arrivano nelle tenute ove è posta la Turbina del Cotonificio Udinese, dei carri per fornirsi di materiale di stalla, di fieni e che so io. Ma questa Direzione del Cotonificio non credo che manchi nè di danaro nè di personale per far fare simili lavori a tempo debito: credo che manchi di buona volontà, di delicatezza verso il pubblico, e specialmente di un po' di paura che qualche pubblico magistrato dica loro francamente ed efficacemente che le leggi son fatte anche pei Signori. E in quanto a questo ho la vergogna di doverlo dire che possono camminare sicuri. Però lo sappia la Direzione che il pubblico commenta, e gli onesti osservando quel gruppo di operai sdraiati sul carro in blouse da lavoro, riflettono melanconici: «Per bacco! che si può pretendere dal popolo quando quelli che stanno in alto se ne infischiano così pubblicamente di tutte le leggi e di tutti i regolamenti?»

Maniago

— Una circolare del sindaco ai deputati

28. — Oggi il nostro sindaco co. Nicolò d'Attimis ha inviato una circolare a tutti i deputati del Parlamento unendo a ciascuna copia un temperino dalla lama lunga *quattro* centimetri e *un* millimetro; una lama proibita, a sensi del Regolamento per la legge del coltello.

In questa circolare il co. cav. D'Attimis pur dicendo nel concetto ispiratore encomiabile la modifica dell'art. 23 del Regolamento di Pubblica Sicurezza che riduce la lunghezza della lama permessa, la trova esagerata nella misura: la riduzione da cent. 10 a cent. 4 è eccessiva ed ha apportato un dannoso contraccolpo sull'industria fabbrile e conseguentemente sul commercio di Maniago.

Il sindaco opina che la lunghezza potrebbe esser portata ai *sette centimetri*; la disposizione attuale è *esagerata, ingiustificata e arbitraria nella misura* — egli dice — e non vale per nulla a scemare i delitti, poichè i male intenzionati si armano di lame ben più lunghe che di 4 — 7 o 10 centimetri.

Il temperino, di una necessità per tutti, e la modifica del Regolamento in discorso ha cagionato a più di un pacifico possessore di temperino eccedente sia pur di millimetri la lunghezza permessa, arresto, processo e condanna.

La circolare chiude confidando nell'appoggio dei deputati per una nuova modifica del Regolamento.

Cividale

— Ultimo giorno di Carnovale.

1. Ieri, ultimo di Carnovale la gente approfittò dello splendido tempo e si riversò nei paesi vicini; e così la città pareva poco popolata.

L'ultimo veglione alla Sala del «Friuli» riuscì animatissimo per il grande concorso di signorine e signore molto eleganti e per le numerose mascherine. Le danze si protrassero fin oltre le 6 di questa mattina.

Suonò egregiamente la «Giovine Orchestra Cividalese» la quale durante il Carnovale ha saputo cattivarsi la simpatia generale per la sua inappuntabile esecuzione. Ottimi incassi.

—

Anche la festa alla «Nave» riuscì animata e le danze si protrassero fino alle ore due dopo la mezzanotte, con buonissimi affari.

Approssimandosi le solennità di Roma.

(*Nostra corrispondenza*).

Il padiglione delle Feste.

ROMA 26 febbraio 1911

Vi mando oggi alcuni ragguagli sul «padiglione delle feste», che sarà il centro di affluenza del pubblico, durante la visita alle Mostre. Sorge questo padiglione nell'antica Piazza d'Armi, circondato da molti edifici adibiti alle diverse Mostre; ma li domina tutti. Ha innanzi a sè una vasta piazza, alla quale mettono capo le due rampe che si sviluppano dal lago del Foro delle Regioni.

Il prospetto è formato da un triplice ingresso a forma elittica di due testate e di ali aperte in cui si sviluppano le scalee.

Il centro dell'edificio è sopraelevato ai quattro angoli e ornato di Fauni a cavallo.

L'immenso salone in cui tante funzioni dilettevoli, solenni ed interessanti si svolgeranno nel periodo dei festeggiamenti, è costruito su disegno dell'ing. Marcello Piacentini.

La costruzione di questo padiglione è di carattere provvisorio e direttore tecnico ne è l'ing. comm. Pagani. Lo scultore Guastalla presiede alle decorazioni scultorie.

Il salone conterrà 2000 persone.

Il ponte di congiunzione.

Per unire le due Esposizioni e cioè quella di Vigna Cartoni e quella di Piazza d'Armi, anzi per unire il nuovo e grande quartiere o rione di Piazza d'Armi con la via Flaminia, dove sorge un altro importante ed ameno rione, si è costruito un nuovo ponte, detto Ponte Flaminio.

E' uno sforzo superbo, inarrivabile nel genere di tali costruzioni, poichè è ad una sola arcata che misura 100 metri. Pare che nel mondo non ve ne siano altre di tanta lunghezza.

Il ponte è largo 22 metri. E' costruito in cemento armato, sistema Hennèbique, ed è decorato con squisita eleganza. I lavori sono stati eseguiti dalla Ditta Porcheddu, e specie per le fondazioni hanno presentato grandissime difficoltà, vittoriosamente superate.

Rissa mortale tra ergastolani.

Krems, 28. - A Stein dove si trova un penitenziario due ergastolani appena liberati, il cocchiere Carlo Hody, di 23 anni, e l'operaio Alfonso Rimini, di 25 vennero a conflitto tra loro. Il Rimini rimase ucciso con tre coltellate al petto.

Cronaca Cittadina

— Consiglio comunale

Come fu annunciato, lunedì seduta staordinaria del nostro Consiglio Comunale nella solita sala del Palazzo Municipale della Loggia, alle ore 14.

Fra gli oggetti da trattarsi notiamo:

In seduta pubblica

Interpellanza del Consigliere signor Vittorio Vittorello sulle pratiche riguardanti l'allacciamento della nostra Città con la progettata ferrovia pedemontana Sacile-Maniago-Pinzano.

Proposte per la denominazione di nuove vie e piazze.

Approvazione del progetto compilato dall'ingegnere capo del Comune per estensione ed aumento della pubblica illuminazione.

Banda ed istituti musicali. Proposte di riforma presentate dalla Commissione speciale.

Transazione della vertenza coll'on. Sant Just de Teulada in merito alla specifica dallo stesso presentata per gli studi sul piano regolatore.

E in seduta segreta

Borsa di studio Marangoni. — Comunicazione, per le conseguenti deliberazioni, di istanza presentata dalla signorina Maria Maska Berghinz in merito alla borsa di studio per la pittura.

Proposta di promozione dalla II alla I classe degli applicati signori Canova Aristide, Gervasoni Michele, Masizzo Giuseppe e Romano Romano.

— Il tempo probabile

Il pronostico per la prima quindicina di marzo è buono. La temperatura, fino al 6-7 si manterrà primaverile, non ostante qualche vento; il cielo, quasi sempre sereno. Molto sensibile pare che sarà la differenza fra la temperatura diurna e la notturna. Nell'Italia centrale, negli Abruzzi, nelle Puglie e nella Sicilia orientale, qualche temporale.

Dal 7 all'11, calma, con tempo buono, con temperatura piuttosto elevata, in rapporto all'epoca dell'anno in cui ci troviamo. Poi, sembra che avremo qualche breve secondaria perturbazione. In complesso, ripetiamo, la prima quindicina di marzo trascorrerà bella.

— Società Dante Alighieri.

Il Comune di Moggio Udinese si è iscritto nel Libro d'oro dei Soci perpetui della Dante Alighieri versando la quota di lire 150. La Presidenza vivamente ringrazia.

— Ballo pro Veterani Reduci e Croce Rossa

Il Generale Greppi conte comm. Luigi, Comandante il Presidio di Udine, offerse in corrispettivo del biglietto da Lui acquistato, L. 30 in luogo di 10.

Il Marchese e la Marchesa di Colloredo Mels offersero lire 50 oltre al prezzo dei biglietti.

Il dott. Adolfo Mordo di Trieste, venuto espressamente per la festa offerse L. 50 oltre al prezzo dei biglietti e del palco.

Il Comitato esecutivo ci prega di ringraziare tutti questi generosi, come pure ci prega di ringraziare vivamente il Comitato provinciale dei V. C. A. che gentilmente lasciò la propria sede a disposizione del Comitato esecutivo durante tutto il periodo di preparazione.

La carne americana.

Torniamo anche una volta e di proposito su questo argomento. Come abbiamo stampato, giorni fa alla Macelleria comunale è giunto un nuovo quantitativo di carne. Ci si riferiva ch'era eccellente: ieri volemmo provare di fatto quest'asserzione per poter quindi parlare con conoscenza diretta. E assaggiammo del filetto e *roast-beef* americano. Lo trovammo gustosissimo, che nulla ha da desiderare dalla carne nostrana. Nè ciò diciamo per partito preso, ma perchè realmente è così. Non possiamo pertanto capacitarci come tanta diffidenza circondi ancora questa carne.

Gli è che si vive d'impressione. C'è chi vi fa, ad esempio, di simili ragionamenti — «Vi credo: la carne americana sarà eccellente, migliore della nostra anche, ma io non ne asseggerò mai!» — Perchè?

Si nota poi che i consumatori della carne sono la massima parte, per non dire tutti, impiegati, ferrovieri, gente di fuori: del popolo, degli operai di Udine nessuno. L'operaio di Udine, non vuol farsi vedere «tanto pitocco» a comperar carne che costa da 70 a 50 cent. di meno al chilo che la nostrana!...

Fatto caratteristico delle serve. Qualche famiglia di professionisti manda la serva a comperare la carne americana; ma a questa non garba il nuovo alimento e fa i suoi bravi acquisti altrove. Non sono i padroni cui non piaccia la carne, ma le serve!...

Fortunatamente però c'è anche chi capisce e lo spaccio della carne americana aumenta di giorno in giorno. E' indiscutibile: la carne è buona, sostanziosa, costa notevolmente meno che la nostrana perchè non si dovrà farne uso?

Provino i riottosi e si convinceranno che le impressioni in questo caso, come in tanti altri, sono sciocche e indegne perciò d'essere accolte.

Camera di Commercio

Cambi e Valori

(28 febbraio 1911)

Azioni	
Banca d'Italia	1522.63
Ferrovie Meridionali	653.75
» Mediterranee	443.—
Società Veneta	220.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.42
Londra (sterline)	25.32
Germania (marchi)	124.02
Austria (corone)	105.70

L'ultimo di carnevale

fu festeggiato ieri alla *Scuola e Famiglia* con il secondo riuscitissimo trattenimento; al

Collegio Uccellis

con una geniale festicciuola, di carattere privato. Una cinquantina di Educande, vestite in costume ballarono allegramente in una vasta sala addobbata e illuminata per l'occasione. Alle danze s'intramezzò la recita di due monologhi e di un dialogo da parte delle signorine Michielini, Orlando, Armellini e De Colle; monologhi e dialoghi detti con grazia e spigliatezza ammirabili. La festicciuola incominciata alle 21 si chiuse poco dopo la mezzanotte.

Al collegio delle Zitelle

La solita folla, nella piccola sala del teatrino del convento; ci si stipava così che a stento si poteva godere lo spettacolo. In compenso c'era da ridere e da ridere proprio di gusto! L'ultimo giorno di carnevale, anche le piccole allieve hanno voluto rompere l'austerità del luogo!

Le artiste di ieri sera erano tra le più piccole educande: fra i 7 gli 8 anni appena; e tutte graziosissime e tutte disinvolte. Gli è che si trovavano «nel loro ambiente»; curarono la bambola che una malattia da esse non pututa comprendere, la teneva da qualche giorno... a letto Furono cinque le frugoline recitanti; brave, spigliate, vivaci; ed ebbero applausi continui.

Seguì un monologo d'occasione sulla moda moderna delle gonne calzoni: bello, grazioso, il monologo; assai carina l'educanda che diceva, le sue cose con molto brio: sembrava proprio una di quelle signorine chiuse nelle *gonne oscure* che non possono muoversi, impedite di camminare... e pensino poi, se di correre!... Fu applaudita calorosamente, si che dovette ricomparire alla ribalta fra nuovo scroscio di applausi.

Chiuse lo spettacolo «la Scuola degli asini», una cosettina tutta da ridere. E chi non doveva ridere a vedere tante alunne trasformate in maschietti pronti a sostenere l'esame — *Un esamone*! cui soltanto due o tre seppero, grazie alla bontà della commissione, cavarsela?...

Terminò fra le risa, lo spettacolo, al convento; e terminò il carnovale per le piccole attrici lietamente.

Io mi auguro di assistere ancora ai divertimenti delle alunne, e mi consolo con loro che fanno miracoli su quelle scene graziose, preparate con amore, foggiate nei vestitini lavorati da loro stesse con l'aiuto delle suore. *Lei*

All'Unione

si ballò animatamente tutta la notte. Splendide le toilettes delle signore convenute a dar l'addio di rimpianto a Carnevale.

Assai animati pure i balli o Paderno al Cecchini.

Al Sociale.

L'ultima veglia mascherata non fu meno frequentata e brillante delle precedenti: le danze finirono... in quaresima, nelle ore piccine.

Così, il carnevale 1911 si chiuse anche al Sociale molto allegramente. Si vede proprio che questo Teatro, il quale fu per lunghi anni ritrovo prediletto della cittadinanza, dopo rimodernato riacquistò le simpatie del pubblico.

Va lodato il signor Giuseppe Gross, l'assuntore del non facile servizio di trattoria.

Egli, vincendo le difficoltà inerenti alla disposizione dei locali ed altre molteplici, seppe organizzare le cose con la massima proprietà, così che tutti ne rimasero sempre pienamente soddisfatti. E non è piccolo merito quando si pensi che in questo genere di divertimenti alla trattoria il flusso dei clienti succede a ondate per così dire, e che tutti hanno «premura», perchè desiosi di non «perdere l'attimo fuggente».

Trattenimenti e Spettacoli

Concerto vocale-istrumentale.

Domenica sera a Conegliano si darà un concerto vocale-istrumentale organizzato dal M.o A. D. Cremaschi e sostenuto per speciale cortesia dai signori:

Dott. Giuseppe Castellani da Udine, violino; Gottardo Tomat da Spilimbergo, piano; Tullio Zanetti baritono, Antonio Serafini flauto; Giordano Da Lotto clarino, Pietro Zaninotto violoncello, Angelo Pilla oboe, Enrico Santuzzo corno, Pietro Pilla contrabasso, M.o A. D. Cremaschi violoncello e piano.

Programma: 1. Magrini, Serenata, Violoncello, piano, flauto, oboe, clarino. 2. Cottin, Sous sa fenêtre, Corno. 3. Emma Norfini, a) Paria .. Paria!... Parole del Col. cav. A. Chinotto. Tosti, b) Demain! Melodia, Baritono. 4. A. D. Cremaschi, a) Fantasticheria. P. A. Tirindelli, b) Arie ungheresi, Pezzo di concerto, Violino. 5. Sabon e Colon, Les Cloches bleus, Canzone svizzera, Flauto, oboe, . Denza, Torna, Melodia, Baritono, violino, violoncello, piano. 7. Cavallini, La Sonnambula, Fantasia di concerto, Clarino. 8. P. A. Tirindelli, Mistica, Baritono, piano, violino violoncello, contrabasso, flauto, oboe, clarino, corno. 9. Mayerbeer, L'africana, Gran Trio, Piano, violino, violoncello.

— Fiori d'arancio.

A Bologna, la signorina Adele Marzuttini figlia dell'avv. Giuseppe nostro concittadino e nipote del cav. dott. Carlo, ha ieri giurato fede di sposa al sig. Ettore Falconi. Auguri.

I ladri in Duomo.
Cassette scassinate. - Magro bottino

Mentre le ultime danze fervevano salutando Carnovale di spensieratezza pronubo e di sollazzi, in Duomo ignoti furfanti consumavano lor gesta tenebrose.

Nessuna notte infatti più indicata dalla scorsa. Chi mai si sarebbe sognato che tra le mura austere e si lenti della cattedrale s' aggirasse il ladro sacrilego, armato di scalpello e l' anima intristita? Fuori la pazzia dell' ultima notte: al Duomo ci pensava nessuno di sicuro. E gli ignoti, o l' ignoto penetrò nel luogo santo. Il modo, semplicissimo. Appoggiata alle impalcature dell' armatura davanti la facciata in riparazione c' è sempre una scala. Il lavoratore di Mercurio non fe' altro che forzare alquanto la porta del recinto eretto avanti la facciata; introdurvisi, salire la scala a piuoli.

Sulla prima impalcatura, danno i finestroni delle facciata. Egli (o essi) si avvicinò al finestrone di destra; facilmente riuscì ad aprirsi un varco spezzando parte delle tavole che servivano a chiudere, e giù si calò in Duomo scivolando per le travi che internamente sostengono altra armatura. Ora il compito era facile; silenzio profondo; le cassette a portata di mano. Si diresse a sinistra, all'altare della Madonna e scoperchiò tre cassette. Il lavoro dev' essere stato molto abilmente eseguito. Da questo altare passò a quello del SS. e pure qui scassinò la cassetta. Naturalmente, tutto ciò che si trovava in tali cassette fu asportato.

Il bottino però fu certamente magro, poichè due giorni prima le elemosine erano state levate. Compiuta la sacrilega sua opera, il furfante, arrampicandosi pei pali a sostegno dell' armatura, rifece la strada di prima.

Come segno del suo passaggio stamane fu trovato un solino, nuovo, quasi, ma lu ido.

Per sconficcare le tavole che chiudevano il finestrone. il mariuolo si servì di scalpelli lasciati sull' impalcatura dagli operai che lavorano alla facciata.

In chiesa stamane la prima ad accorgersi del furto fu una signora, la quale appressatasi per deporre in una cassetta la sua elemosina, con sorpresa notò ch' era stata scassinata.

— Buona usanza.

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani in morte di:

Colautti Giuseppe: Morelli Lorenzo L. 1, Brolli Emilio 5, Burghart Rodolfo 5, Cantoni ing. Giacomo 5, Chiussi Antonio 5, Cremese Riccardo 5, Dorta Pietro 5, Degani Luigi 5, Fabris d.r Luigi 5, Maugini march. Massimo 5, Minisini Francesco 5, Panceri Paolo 5, Pontoni Giorgio 5, Rubbazzer Otello 5, Santi Enrico 5, Taddio Luigi 5.

In morte di Molinari Arturo: Famiglia Radina L. 2.

— Si abbiano le più sentite grazie dalle Scuole professionali, l'on. Banca Popolare Friulana per lire 75; l'on. Banca Cattolica per lire 100.

— Il T. D. Giuseppe Comelli parroco dell'Ospitale lire 50 in morte del suo zio D. Filippo; la sig. Anna Zuliani Schiavi lire 5 in morte di Antonia Toffoletti; sig. Eleonora Gabelli lire 2 in morte di Adele Nigris.

Offerte fatte alla Società Protetrice del l' Infanzia in morte di:

Colautti Giuseppe: Treleani Cesare L. 10 Treleani Guido 5, Pinzani Attilio 2,

di Pinni Girolamo di Percotto: Comessatti Giacomo L. 10,

di Marchesini prof. Giorgio: Comessatti Giacomo L. 2, Bellavitis rag. Eloi 1.

Offerte fatte al Collegio della Provvidenza in morte di:

Don Filippo Comelli: L. 2,

di Colautti Giuseppe: Prassel Gregorio 2.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Pini Girolamo di Percotto: Ditta Paolo Gaspardis L. 1;

di Colautti Gio Batta Giuseppe: Disnan Antonio 1, di Bert Alfredo 1, ved. Fupatti e figlia 1, fam. Biancuzzi 2, Remo Fioritto 1, Giacomo Comessatti 1, Feruglio dott. Pietro notaio 2, A. Basevi e figlio 2, Società Friulana di elettricità 5, Beltrami Ildebrando 1, Alfonso Pravisani 1, Ditta Roi Daniele 1, Sebastiano di Montegnacco 1;

di Lucia Mazzoleni ved. Ballini: Alfonsina Bellezza 5, Cremese Riccardo e fam. 2, avv. Secondo Zanuttini 2, avv. Emilio Driussi 2;

di Marchesini prof. Giorgio: Giuseppe Carlini manifatture 1, Del Torre Giuseppe e figlio 1, Valentino Rieppi 1;

di Primo Tonini: Valentino Rieppi 1;

di Iogna Giacomo: fam. Grillo 1, Falomo Gaetano 1;

di De Petri Maria: Cantoni Luigi 1, Vittorio Fabio 1, Gentilini Giovanni 1;

di Canciani Gio Batta: cav. Domenico Corradina 10, Ditta Giuseppe Raiser 5;

di Fracasso Francesco di Umberto: fam. Del Forno 1;

di Antonietta Fanna ved. Fabrizzi: Maria Farautti 1.

Alla scuola e Famiglia in morte

di Colautti Giuseppe: le insegnanti di Godia e Beivars 3, dott. Luigi Pizzio 1, Fansutti Antonio 2, Masciadri Stefano 5, Brusconi Antonio 1;

del prof. Giorgio Marchesini: Vincenzo Marchesi 3;

di Domenico Ermacora: fam. Radice 2;

di mons. Filippo Comelli: fam. Rippa 1;

di Mazzoleni Lucia ved. Ballini: Fanna Antonio 1, De Poli Giulia 1;

di Nigris Adele: Moro Giovanni 1;

Ai Veterani e Reduci in morte

di Colautti Giuseppe: Peressini Giovanni 1; la famiglia di Colautti Giuseppe offrì L. 100 e il di lui fratello 50;

di Lucia Mazzoleni Ballini: Cantoni ing. Giacomo 5, Cantoni prof. Carlo 5.

Trecento lire offre

la Libreria Dante di G. Malattia Udine, per l'opera: *Farlatti*: *Illyricum Sacrum*, 8 volumi; *35 lire* per *Romanin Storia di Venezia*; e *Cinquanta* lire per ognuna delle seguenti opere: *Mercatores* geografia; *Blaew* geografia; *Goldoni*, commedie, ediz. Zatta; *Dante* ediz. Aldo Manuzio. Cercansi altri libri, esclusi quelli di *giurisprudenza, medicina teologia, agricoltura e letteratura, salvo, rarissime eccezioni.*

Corriere Giudiziario
Tribunale di Udine

Pres. Antega — P. M. Rossi

Assolti

Antonio Simonato fu Giovanni d'anni 42 e Giovanni di Antonio Simonato d'anni 34 da S. Paolo di Morsano al Tagliamento, erano imputati d'avere la notte del 13-14 settembre u. s., in territorio di Varmo, rubato a tale Luigi Calligaris un vivaio con anguille del valore di lire 40, tagliando un filo di ferro e le raccomandava il vivaio stesso ad un palo nelle acque della Roggia dei Molini, nella tenuta di Belgrado di Varmo.

Gl' imputati furono negativi.

Il P. M. chiese sei mesi di reclusione per ciascuno. Il tribunale, dopo quattro buone parole dell'avv. Driussi, li mandò assolti per non provata reità.

Ladro confesso

Tale Giovanni Baldassi fu Domenico di anni 22, calzolaio da Buia, era imputato d'avere il 7 febbraio u. s. a Buia derubato certo Domenico Canedrio elettricista togliendogli dalla giacca che stava nella di lui officina il portafoglio contenente 195 lire. Il Baldassi non negò il furto.

Il P. M. propose cinque mesi di reclusione; dopo la difesa dell'avv. Francolini, il tribunale lo condannò a quattro mesi.

Parlamento Nazionale
La salute di Antonio Fogazzaro

Camera. Il presidente annuncia un telegramma del prefetto di Vicenza, con il quale s' informa che il senatore Fogazzaro trascorse la notte tranquillamente, che le sue condizioni sono soddisfacenti e che domani potrà forse venir operato.

Ripresa, dopo alcune interrogazioni la discussione sul progetto ferroviario. Vi prende parte anche l'on. *Morpurgo*, dichiarandosi contrario all' aumento dei prezzi di abbonamento e proponendo la soppressione del relativo comma. Il Ministro Sacchi però spiega che non può rinunciare all' aumento di questi prezzi nella misura dell' 8 per cento; e l'on. *Morpurgo* non insistette nella sua proposta.

Approvati, col sedicesimo, tutti gli articoli della legge, l' on. Monti propone, con Marco Pozzi ed Ancona, un articolo aggiuntivo, con il quale si vuole che le ferrovie concesse all' industria privata possano aumentare le loro tariffe per migliorare le condizioni del personale. Ma anche questa proposta, non accettata dal ministro, è ritirata.

Olimpio Mosti graziato
Un grande ricevimento a Varese

Varese 28. — Da notizie positive giunte da Roma al Comitato promotore della spedizione pro-Mosti, da un importante uomo politico, si assicura che Olimpio Mosti è stato graziato.

L' annunzio ufficiale della clemenza sovrana verrà reso pubblico fra breve. Olimpio Mosti è stato subito informato della grazia ottenutagli e già si stanno facendo pratiche per conoscere quando egli e la sua famiglia intendano abbandonare Londra per rimpatriare.

Un quadro di Rembrandt per 2 milioni.

Londra, 28. Il celebre quadro di Rembrandt «Al Molino», appartenente a lord Landsdowne, verrebbe venduto a un americano per circa due milioni di franchi.

Duplice omicidio e suicidio
di un tubercoloso.

Posen, 28. La scorsa notte nella vicina località di Reisen il falegname di 34 anni Giuseppe Firyt affetto da tubercolosi della laringe all'ultimo stadio, nella disperazione pel suo stato uccise a revolverate la moglie e la figlioletta di 3 anni, poi si impiccò. Lasciò scritto che non voleva, morendo, abbandonare i suoi cari nella più squalida miseria.

Il Carnevale
nei paesi di lotta nazionale.

Il *Piccolo* d' oggi stampa un articolo ch' è tutto un giusto e meritato inno al patriottismo delle popolazioni italiane soggette all' Austria e minacciate dalla irruenza invaditrice degli sloveni.

In tutte le provincie nostre — dice — lo stesso fenomeno si avvera. Dove la lotta nazionale è più immediatamente sentita, dove gli animi reagiscono con maggior vigore alle circostanze che li augustiano o li minacciano ivi si può esser certi che tra le notti di carnevale vi sarà una notte di ardore: non di basso ardore festaiuolo, ma di quel vero ardore che s' infiamma alla gioia di aver qualche cosa da dare, di poter essere generosi, di potersi espandere con tutta la spontaneità del sentimento.

A Cormons; quando il pericolo slavo sembrava lontano, nelle veglie pro Lega nazionale si raccoglievano 600 corone; si è udito più vicino il rombo del pericolo, e l' introito di Cormons è salito da un anno all' altro a 1000 corone. Capodistria raccoglie in una notte 4000 corone; Parenzo 2500..

La piccola Lauzana sul suo lembo di spiaggia che i croati minacciano toglierle, accumula in una sola festa 2007 corone.

Pisino, la cento volte assalita e cento volte inespugnata rocca, alla quale il censimento ufficiale non vuol concedere che poco più di 1300 italiani, manda alla Lega un tributo di festa di 2000 corone!

E la Dalmazia, donde ogni abito d' italianità si vuole sia morto?... Curzola, con la veglia pro Lega, raccoglie in una notte 2300 corone; Ragusa, 4000; Sebenico, 5000; Zara — con 13000 abitanti — **15000**!!

Sono veri miracoli dell'amor di Patria!

Luce ... che cerente ...

Ieri alle ore 20, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi cessava di vivere

Teresa Perosa D' Orlando

d' anni 79.

Il figlio, la nuora, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti ne danno la ferale notizia.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 1/2 ant. partendo da via Poscolle N. 5.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 1 marzo 1911.

I genitori Giuseppe e Luigia Carlini annunciano costernati la morte della loro adorata

Gina

di mesi due

avvenuta ieri nel pomeriggio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 3/4 partendo dalla via Cortazzis.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 1 marzo 1911.

Comunicato

A salvaguardia della nostra reputazione commerciale ci pregiamo render noto che il **Mobilificio Sello Giovanni** di Via Porta Nuova e Piazza Umberto 1. Udine non ha nulla a che vedere col Sello Giovanni di Domenico di Via della Vigna del quale i giornali hanno recentemente annunciato il dissesto.

Mobilificio Sello Giovanni

Comunicato

Il sottoscritto rende noto che desiderando ritirarsi dal commercio cederebbe oppure affitterebbe sotto buone garanzie il proprio Deposito di legname da costruzioni, merce tutta di Carinzia, situato in Gemona-Ospedaletto di fronte alla Stazione ferroviaria. Garantisce una posizione vantaggiosissima in vista del nuovo allacciamento della costruenda ferrovia Gemona-Spilimbergo. Garantisce inoltre una buona clientela tanto per la vendita al minuto quanto per lo smercio all' ingrosso.

Per informazioni e schiarimenti scrivere oppure rivolgersi al sottoscritto in Piovega di Gemona-Ospedaletto.

Attilio Venuti.

APPENDICE 47

La voluttà della vendetta

di F. Manetty.

Merola,però, usando della sua autorità, riuscì a dissuaderlo e a condurlo in un albergo.

Era l'ora della tavola rotonda, e i due viaggiatori, dopo di aver fatto un po' di toeletta, discesero nel salone terreno per il pranzo.

Nell'istante stesso in cui essi entrarono nella sala della tavola rotonda, vi entrava pure il personaggio che noi abbiamo veduto a Parigi, alla stazione di Lione, scambiare un segno misterioso col vecchio cameriere.

V'erano in libertà tre sedie, una vicina all'altra, sicchè lo sconosciuto andò proprio a mettersi di fianco a Merola, il quale alla sua sinistra aveva Massimo.

L'albergo nel quale aveva condotto il ragazzo era frequentato solitamente di inglesi e tedeschi, sicchè è facile immaginarsi come il pranzo passò assolutamente silenzioso.

Non sono che gli italiani, gli spagnuoli ed i francesi, che durante il pranzo, a «table' d'hote», chiacchierano allegramente come fossero in casa loro.

Massimo mangiava svogliatamente e teneva il volto chino sul piatto; Merola invece aveva un formidabile appetito e mangiando guardava a destra ed a sinistra e, tratto tratto, diceva sottovoce qualche parola incoraggiante al ragazzo.

Alle frutta, tanto per distogliere Massimo dai tristi pensieri che lo accasciavano, Merola gli disse:

— Finito il pranzo tu andrai a coricarti e sono sicuro che dormirai dodici ore di seguito. Ti farà bene e domani sarai in pieno vigore delle tue forze. Io dopo andrò a noleggiare una barca che ci conduca, domattina ad Amalfi, che tu goda il panorama del Golfo di Napoli veduto dal largo.

— Ma voi sapete ch'io non vedo l'ora..

— Sta certo che non si perderà un minuto se appena soffierà un po' di vento. Faremo una magnifica corsa alla vela. Tu non hai certo paura a rimanere solo all'albergo per un'ora tutt' al più? — domandò Merola.

— No, certo, amico mio. Perchè dovrei avere paura? — rispose ingenuamente Massimo.

— Oh! lo so che tu non sei un ragazzo come gli altri! Siamo dunque intesi. Io ti condurrò nella tua stanza ti vedrò andare a letto, poi uscirò.. Non chiudere l'uscio a chiave onde possa prima di coricarmi venire a vedere se ti occorre qualche cosa.

Questo dialogo era stato a voce bassa; però nessuna parola era sfuggita all'orecchio attento dello sconosciuto che era seduto alla destra di Merola.

Terminato il pranzo il buon napolitano condusse Massimo nella sua camera al secondo piano dell'albergo, e non si mosse sintanto che non vide Massimo in letto quasi già addormentato.

— Buon sonno — disse alla fine, uscendo dalla stanza in punta di piedi e richiudendo alle sue spalle l'uscio colla semplice mola.

Il corridoio non era ancora illuminato e una luce incerta, quella del tramonto lo rischiarava appena.

Merola attraversò il corridoio, poi discese la scala coperta da un grosso tappeto ed uscì in istrada dirigendosi verso il porto.

Massimo stanco dal lungo viaggio, si era intanto addormentato. Alla sua età il sonno ha maggiore potenza di qualsiasi altra cosa.

Era addormentato da cinque minuti, quando l'uscio si aprì di nuovo, senza far alcun rumore.

Un uomo entrò nella stanza e si diresse subito verso il letto, sul quale il ragazzo dormiva saporitamente.

— Dorme — egli mormorò. — Tutto va secondo i nostri desideri.

Aprì la giacca e dalla tasca interna trasse un piccolo astuccio di pelle nera, simile a quello usato dai medici per racchiudere la siringa di Pravaz, che serve loro per le iniezioni sottocutanee, l'aperse e ne trasse una piccolissima bottiglietta di vetro smerigliato. Senza fare il minimo rumore depose la bottiglietta sul tavolino da notte, trasse dall'astuccio uno spillo d'argento, tolse il turacciolo di vetro alla bottiglietta, intinse l'ago nel liquido in essa contenuto, poi accostatosi al letto, adagio adagio sollevò le coltri e messa a nudo una gamba del ragazzo addormentato, la punse con lo spillo.

Massimo trasalì, ma non si svegliò. Non una goccia di sangue era uscita dalla leggera puntura e il ragazzo non aveva mandato un lamento. Con grande precauzione lo sconosciuto rimise l'ago e la bottiglietta nell'astuccio di pelle nera, poi in punta di piedi uscì dalla stanza.

Rapidamente discese le scale dell'albergo, entrò nel bureau, saldò il suo debito e con un plaid sopra una spalla e una piccola valigia in mano salì in una carrozzella che lo condusse alla stazione ferroviaria.

Anche Merola s'era servito d'una carrozzella per recarsi al porto dove subito aveva trovato un navicellaio che aveva accettato di condurlo la mattina seguente ad Amalfi.

Sebbene provato alle fatiche di ogni genere, anche Merola sentiva il bisogno di prendersi qualche ora di riposo, quindi, risalito nella carrozzella che l'aveva trasportato al porto, si fece ricondurre all'albergo.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE UDINE

per Pontebba: Lusso 3.53 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.58 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.- D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.32 M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.7.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.48 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.35(4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 21.23.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 15|11 910 al 12|5 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911